Il Sentiero del Partigiano Johnny
Escursione a carattere storico-letterario-paesaggistico-enogastronomico nelle Langhe
Dislivello in salita e discesa: mt 400
Lunghezza complessiva percorso: 16 km
Tempo di percorrenza: discesa 2 h, salita 2 h

L'itinerario permette di raggiungere dalla cascina del Pavaglione il paese di San Donato di Mango attraversando i due rittani di S. Elena e dell'Annunziata, ripercorrendo idealmente i luoghi della fuga del partigiano Johnny, descritta nell' omonimo romanzo da Beppe Fenoglio, ambientato proprio su queste colline di Langa.
L'interesse della gita è il ricordo di un episodio della lotta partigiana, oltre che la visita di alcuni dei luoghi in cui lo scrittore Fenoglio, cantore della dura vita contadina del passato, ha ambientato le sue opere. Si tratta di luoghi un tempo caratterizzati da estrema miseria, ed ora collocati in una regione (le Langhe) in cui i prodotti della terra (la vite e le nocciole, oltre che i tartufi) hanno portato il benessere ed il cui paesaggio collinare è così suggestivo e ricco di testimonianze da avere dato luogo alla creazione di un "Parco paesaggistico e letterario Langhe, Monferrato e Roero".
Il percorso non presenta particolari difficoltà, salvo la presenza di alcuni tratti ripidi che diventeranno molto scivolosi e faticosi da percorrere in caso di terreno bagnato; si raccomanda l'impiego di bastoncini.
Al termine dell'escursione, indicativamente dopo le ore 14, sarà possibile, oltre che consumare il proprio pranzo al sacco nelle campagne, sedersi al tavolo di un agriturismo e consumare un veloce pasto caldo a prezzo concordato. Dopo il pranzo visiteremo la cantina vinicola di un piccolo produttore a Castiglione Tinella, dove avremo la possibilità di gustare un ottimo bicchiere di moscato.

La partenza dell'itinerario è presso la cascina del Pavaglione, luogo di ambientazione del libro *La Malora* dello stesso Fenoglio, che raggiungeremo attraverso una strada asfaltata a partire dal punto dove il pullman ci lascerà. Dalla cascina si percorre la stradina pianeggiante che si inoltra nel bosco di radi pini. Dopo poche decine di metri, giunti ad un bivio, si scende a destra nella vegetazione a margine di radure e coltivi abbandonati fino a raggiungere un castagneto ceduo. Si risale poi sempre nel bosco fino a raggiungere la cascina Baracchi. Si costeggiano gli edifici in pietra e, dopo un breve tratto di sentiero dal fondo fangoso, data la presenza di numerose sorgenti, il viottolo torna a farsi più evidente; in breve si raggiunge la strada sterrata che scende dalla frazione San Bovo. La si segue in discesa mantenendosi sul tracciato più evidente, fino ad uscire dalla vegetazione nei pressi di un grande prato: proprio di fronte si staglia, sul cocuzzolo, la chiesetta di S. Elena. Per raggiungerla si piega a sinistra verso la frazione abbandonata di Cascina, per poi tornare a scendere, tra la fitta vegetazione, verso il fondo del vallone. Giunti di fronte ad un affioramento roccioso, con un ultimo tratto più ripido e fangoso si raggiunge il Rio di S. Elena. Superato il modesto guado, si risale l'opposto versante del vallone con il sentiero a picco sul corso d'acqua. Si raggiungono i coltivi posti sotto la case Signognia e si guadagna una stradina asfaltata. Seguendo la sterrata tra i terrazzamenti a vite si raggiunge la chiesetta, posta sulla sommità della collina, in posizione panoramica dominante sulla valle Belbo. Si lascia la chiesetta alle proprie spalle, e si percorre la stradina che, costeggiando i vigneti, segue la cresta della collina, per salire al culmine della dorsale. Si scende al successivo colletto e, abbandonando la cresta, a destra su sterrata, si perde quota, scendendo fino alle case Braida e poi proseguendo in piano nel bosco. Con un sentiero si raggiunge il fondovalle del Rio dell'Annunziata; guadato quest'ultimo ci si ritrova su di una strada sterrata a pochi metri dalla strapiombante Rocca Croera. Si affronta il versante opposto del vallone con una traccia di sentiero che risale il ripido pendio, immergendosi nel fitto della vegetazione. Si raggiunge una stradina asfaltata che si segue a sinistra fino ad un bivio, da cui si sale verso la cascina Croce. Imboccata una strada pianeggiante, la si percorre fino a raggiungere l'ampia sterrata che segue la dorsale della collina. Si costeggia una vigna, con un tratto molto panoramico e si prosegue sulla sterrata che sale lievemente, mantenendosi poco sotto la dorsale per percorrere un ampio anfiteatro. Dopo una curva, si abbandona la strada all'imbocco del cortile di una cascina per scendere a sinistra, giungendo ad una stradina asfaltata. La si segue verso destra e, superati un paio di panoramici tornanti, si riguadagna la cresta della collina in località Pian, tra vigneti e noccioleti. Si continua sul filo dell'ampia dorsale, fino alle pendici del Bric di Badin. Si abbandona l'asfalto subito dopo un bivio per affrontare a destra, puntando alla sommità della collina, un ripido sterrato che conduce alla cime più panoramica del percorso: da qui nelle giornate di tempo terso la vista spazia sulle Alpi (con il Monviso ben visibile), sulle Langhe, sulle città di Asti,

Alessandria e Tortona. Da qui si segue infine, verso destra, la dorsale pianeggiante, con il sentiero che, dopo aver costeggiato un campo incolto, si addentra in un boschetto di pini e di ginepri. Una sinuosa discesa ed un ultimo tratto pianeggiante consentono di raggiungere la Cappella degli Alpini e quindi le case di San Donato, frazione di Mango d'Alba.